

## RICORDI

Questo anno 2022 ha segnato la scomparsa di altri due amici dell'ISPF, studiosi eccellenti del pensiero di Vico, Alain Pons e Josep Martínez Bisbal, che segue quella di Paolo Cristofolini e di Andrea Battistini, con cui pure erano in costante dialogo, e lascia un vuoto davvero incolmabile nella comunità vichiana. Sia Alain Pons che Josep Martínez Bisbal hanno contribuito in maniera determinante e significativa alle direzioni intraprese dall'allora «Centro di studi vichiani», e sono stati per noi, sempre, amici ed esempi importanti.

Al loro ricordo si aggiunge anche quello di Maurizio Torrini, vicino ai nostri studi fin dai primi passi dell'Istituto, presenza autorevole e indimenticata del nostro percorso.

\* \* \*

## RICORDO DI ALAIN PONS

Alain Pons ha insegnato tutta la vita Filosofia all'Università di Parigi X-Nanterre, dopo avere studiato presso l'École Normale Supérieure, mostrando da sempre un particolare interesse per gli studi filosofici nell'ambito della cultura italiana. Specialista del Rinascimento e del pensiero politico italiano, in particolare di Francesco Guicciardini e di Vincenzo Cuoco, è noto soprattutto per i suoi studi su Giambattista Vico, al quale ha dedicato numerosi lavori e traduzioni, in particolare due edizioni di riferimento, quella della *Vita* (accompagnata da una selezione di lettere e da una traduzione dal latino del *De nostri temporis studiorum ratione*, Paris, Grasset, 1981) e della *Scienza nuova* del 1744, pubblicata dalla casa editrice Fayard nel 2001, che rappresenta senza dubbio la migliore traduzione in lingua francese attualmente disponibile del capolavoro del filosofo napoletano. Tutti coloro che hanno conosciuto e lavorato assieme a Alain Pons ricorderanno il suo attaccamento

all'Università di Parigi X-Nanterre e al Dipartimento di Filosofia, di cui è stato uno dei fondatori, ma anche il suo umorismo malizioso, la sua benevolenza e, più in generale, il suo attaccamento alla tradizione filosofica italiana. È stato uno dei promotori dell'introduzione dei testi filosofici italiani nel concorso dell'«Agrégation» in filosofia. Oltre all'interesse per l'Italia, Alain Pons fu un raffinato commentatore del pensiero dell'Illuminismo, al quale dedicò numerosi studi ed edizioni di testi (Condorcet, l'*Encyclopédie*, Vincenzo Cuoco).

Evocare Alain Pons significa anche sottolineare immediatamente uno stile filosofico, un metodo di lettura dei testi molto particolare. Questo metodo, che si ritrova anche nell'impostazione delle traduzioni da lui realizzate, si concretizza nel non separare mai lo stile di un autore, la sua scrittura, dal suo pensiero. Questo principio ha permesso a Alain Pons di mostrare come la scrittura della *Scienza nuova* sia già in sé una posizione filosofica. Questa prospettiva ha portato Pons a privilegiare le traduzioni e le edizioni di testi e a non accontentarsi di semplici monografie. Anche se gli dobbiamo uno studio critico molto importante dell'intero pensiero vichiano (*Vie et mort des nations. Lecture de la Science nouvelle de Giambattista Vico*, Paris, Gallimard, 2015), la prospettiva critica seguita da Alain Pons non consiste tanto nell'imporre a un autore un'interpretazione forte, quanto nel far emergere la logica interna di un pensiero, stando sempre attenti tanto alla sua coerenza interna, così come alle sue strategie retoriche, e a una forte contestualizzazione delle condizioni in cui un'opera si è costruita. Questo triplice aspetto ha conferito alla lettura di Pons una forma del tutto originale, elegante e sottile allo stesso tempo, che mira più a invitare alla lettura di un testo piuttosto che a ridurlo a una linea di interpretazione arbitraria. E forse questo è uno degli aspetti più importanti dell'approccio di Alain Pons, che non dimentica mai il suo ruolo fondante di docente, quale è stato nel corso della sua lunga carriera: tutto il suo lavoro è stato orientato a seguire un'esigenza pedagogica, volta innanzitutto ad aiutare i suoi studenti a scoprire i testi, a mostrare loro la necessità di una lettura lenta, umile, che non snaturi mai i testi, ma che, al contrario, ne esibisca la forza interiore. La sua ricerca non ha mai ceduto alla tentazione di un lavoro solitario.

Nel 2004 Paolo Cristofolini fece pubblicare per Ets un volume che raccoglieva i saggi di Pons dal 1968 al 1995, dal titolo *Da Vico a Michelet*, che rappresenta – come ci ricorda Cristofolini nella presentazione – la prima raccolta di scritti dedicati da Pons al suo Vico. In questa sede

il prefattore lo definisce scherzosamente «il Michelet del secolo XXI», aggiungendo, questa volta con grande serietà, che «i suoi studi vichiani, che datano dagli ultimi tre decenni del secolo scorso, e che comprendono traduzioni e acuti studi critici, hanno in qualche modo aperto una breccia nel muro di incomprendimento che per così lungo periodo ha emarginato dal paese delle *Lumières* il napoletano povero e sapiente che senza successo si era adoperato per essere accolto a far parte di quella comunità internazionale» (p. 9). E che ha avuto l'indiscusso merito della vivace ripresa di studi intorno a Vico in Francia.

La ricerca di Pons ha saputo entrare in contatto con una forte componente teoretica e potremmo dire che ha lavorato sempre sui testi vichiani scavando per far uscire alla luce il lato più specificamente storico dell'uomo *faber* vichiano, appunto quello politico. E insieme lasciando intatta per intero l'inquietudine che nasce dalla domanda se sia possibile che una 'filosofia della storia' svolga funzione di una 'filosofia politica'. Le risposte di Vico non sono univoche, sono abitate da dubbi e ripensamenti, aprono a molti spunti di riflessione, e soprattutto sono portatrici di materiale variegato sul tema più generale della modernità. Pons le percorre con intensa partecipazione, affidando a questo carattere di 'politicità' la connotazione più vigorosa della sua interpretazione.

Pons ha segnalato in molte occasioni e con assoluta convinzione che la Francia, dopo l'operazione colossale messa in piedi da Michelet che aveva largamente contribuito, nella seconda metà dell'Ottocento, a divulgare il nome di Vico in Europa, era divenuta in seguito uno dei paesi di più solida tradizione filosofica nel quale le opere vichiane avevano trovato minore circolazione. E a questo sicuramente contribuiva la penuria di presenze di traduzioni in lingua francese, alla quale si contrappone quell'importantissima operazione che è stata la *Science nouvelle* 1744. E questa nuova edizione della terza redazione dell'opera vichiana compie una scelta significativa dalla prospettiva del curatore: pubblicare in appendice il capitolo sulla 'pratica' della 'nuova scienza', quella parte composta dopo il 1731 nelle 'Correzioni, Miglioramenti e Aggiunte Terze' e poi mai pubblicata. Vico voleva porre rimedio a quella che giustamente aveva avvertito come una mancanza dell'opera, di avere cioè una natura meramente contemplativa e di essere priva di quell'arte diagnostica che darebbe la possibilità di evitare l'errore nel percorso storico. Cioè di offrire aiuto all'umana prudenza evitando la corruzione delle nazioni o rallentandola. Vico sentiva che la sua proposta di scienza mancava nella pratica, mancava cioè di quella parte pre-

vista da tutte le scienze che si occupano dell'arbitro umano, e che per questo possono dirsi 'attive'. E da questa prospettiva dipende anche la domanda storiografica formulata da Pons, e cioè se e come Vico abbia di fatto influenzato l'idea micheletiana di 'popolo'.

Sempre nel 2004 constatava che

le cose da allora sono cambiate, e mi si permetterà di dire che credo di avervi, per una modesta parte, contribuito. Ormai gli studi vichiani, nel paese di Descartes, conoscono un importante slancio, e tale movimento non potrà che amplificarsi, ne sono convinto. Penso dunque che il mio studio sulla fortuna di Vico in Francia continui, nel suo insieme, ad avere qualche utilità, e che la sua conclusione abbia, in un certo senso, un valore storico (p. 12).

Al contempo, non può essere dimenticato un altro tema forte e caro particolarmente alla ricerca di Pons, vale a dire il ruolo che la Poesia occupa nella riflessione vichiana. Ricostruire le vicende di una storia umana che nasce dalla poesia e viene definita non con il concetto astratto di 'genere umano', quanto piuttosto con l'intervento delle nazioni in quanto realtà storiche concrete, gli permette uno sguardo acuto sulle ricadute politiche di una riflessione peculiarmente filosofica. Colmando una lacuna di non scarso rilievo nella letteratura su Vico e offrendo una visuale indiscutibilmente ampliata sull'opera di un autore da Pons tanto amato e tanto con noi condiviso.

PIERRE GIRARD - MANUELA SANNA

\* \* \*

## EN RECUERDO DE JOSEP MARTÍNEZ BISBAL

1. *La amistad ganada con la virtud*. La muy triste noticia de la muerte de Josep Martínez Bisbal nos llegó a los colegas y amigos de la Universidad de Sevilla en noviembre de 2021<sup>1</sup>, abatiéndonos doblemente: por

<sup>1</sup> La noticia aconteció recién maquetado el número XXXV de «Cuadernos sobre Vico», correspondiente al año 2021, pero cuya paginación movimos para incluir un breve texto mío en su memoria; texto que ha quedado subsumido en este otro, doble de extenso, que para esta ocasión aquí presentamos.